

Camere di commercio, è loro il 25% delle liti

Camere di commercio protagoniste nella mediazione. Un quarto dei procedimenti, infatti, è stato gestito dai 93 organismi rientranti nelle maglie del sistema camerale. E, considerando che gli enti accreditati al registro del ministero della giustizia sono 800, tra ordini professionali e soprattutto società private, il risultato appare ancora più significativo. Da marzo a dicembre, le camere hanno condotto infatti 15 mila mediazioni, il 25% rispetto alle 60 mila rilevate a livello nazionale dal ministero della giustizia. «Ci aspettiamo una ulteriore crescita», commenta Tiziana Pompei, vicesegretario generale di Unioncamere, «dovuta alle nuove materie che entreranno in vigore. Tra le criticità abbiamo

rilevato numerose mancate adesioni. Molti procedimenti non si chiudono perché una delle parti non si presenta.

E questa tendenza è in parte dovuta al problema della scarsa diffusione dello strumento, in parte all'avvocatura che non ha rappresentato correttamente l'istituto. A seguito di questa resistenza da parte degli avvocati», continua Pompei, «ci risulta che si sia innescato anche un meccanismo per cui molti conflitti si chiudono all'interno degli studi professionali. Infatti, tenendo presente i dati del ministero della giustizia, che testimoniano la riduzione del contenzioso nei tribunali, significa che in parte le liti si sono chiuse in camera di conciliazione, in parte in qualche altro posto. Nonostante questo», sottolinea Pompei, «i nostri numeri sono in crescita, e soprattutto è cambiata la tipologia di conflitti seguiti dalle camere. Prima, erano soprattutto conflitti tra imprese e consumatori, ora l'80% è rappresentato dalle liti tra imprese, che è il campo dove il sistema camerale è più preparato».

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

Società, l'istituto è decollato nel 2012

La mediazione obbligatoria sta decollando in questi ultimi mesi. Secondo alcune delle tante società private che fanno conciliazione, la cultura sulla giustizia alternativa sta cambiando. L'Asac, Associazione per lo sviluppo delle agenzie di conciliazione, per esempio, nei primi tre mesi del 2012 ha gestito lo stesso numero di mediazioni del 2011. «Segno che qualcosa si sta muovendo», afferma il vicepresidente del consiglio direttivo, Marcello Guadalupi. «Il grosso del problema, per cui la mediazione non è ancora decollata, risiede nel fatto che non tutti i professionisti stanno lavorando nella stessa direzione. Questo significa che non sono state valutate in maniera corretta le sanzioni che ne deriverebbero, che non sono poi così basse. In questo senso, la parte più importante la svolgeranno i magistrati nelle sentenze che emetteranno. Ci capita spesso, infatti», continua Guadalupi, «di ricevere domande di mediazione con la mancata adesione dell'altra parte, segno che non viene compresa l'importanza della mediazione o i cittadini vengono consigliati a non partecipare. Questo comportamento non fa bene né alla giustizia né all'utente finale».

L'Anpar, Associazione nazionale per l'arbitrato e la conciliazione, ha avviato circa 1.700 mediazioni nel 2011, e conta di superare quota 2 mila entro marzo. Tra le principali materie: diritti reali, successioni, sanità. In media, il controvalore delle liti è sui 50 mila euro. «Tra le criticità», afferma il presidente, Giovanni Pecoraro, «evidenziamo la mancata preparazione dei mediatori. Si sono avventurati nel nuovo istituto soggetti con una preparazione carente. È importante, in questo senso, formare bene i professionisti, e il ministero deve vigilare in questo senso».



ASAC